

Anche se può apparire prematuro parlare di effetti fallimentari

Inghilterra: l'«eroina libera» ha mancato il suo traguardo

Il governo conservatore sta tagliando selvaggiamente la spesa pubblica - Il problema si è ulteriormente aggravato nonostante il riassetto legale del '68

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il problema dell'eroina si è ulteriormente aggravato quest'anno anche in Gran Bretagna. Il controllo pubblico istituito dieci anni fa attraverso la registrazione dei pazienti, le licenze del ministero degli interni che autorizzano i medici a firmare le ricette, le cliniche speciali e i centri di riadattamento, funzionano bene — in senso relativo — ma non hanno affatto contribuito a frenare il preoccupante fenomeno. Il mercato nero della droga più pericolosa evidentemente continua, in un modo o nell'altro, a trovare canali di alimentazione.

La polizia ha fatto, di tanto in tanto, dei colpi brillanti come quello di due anni fa contro gli spacciatori della «banda cinese» di Gerrard Street, a Soho. I funzionari di dogana, tuttavia, riconoscono che il traffico dell'eroina è in aumento con un tasso di crescita superiore a quello di sostanze come cocaina e marijuana. L'anno scorso vennero sequestrati circa 60 chilogrammi in arrivo e, poiché si calcola che la percentuale di rinvenimento non superi il 10 per cento,

In questi giorni due esperti incaricati dal ministro italiano della Sanità Renato Altissimo — i professori Poecchiari e Donato — compiono in Inghilterra una ricognizione sulla situazione e sulle esperienze di quel paese in relazione al fenomeno della droga. In Inghilterra già da alcuni anni l'eroina viene distribuita legalmente ai tossicodipendenti. Sull'argomento pubblichiamo un servizio informativo del nostro corrispondente da Londra.

non è esagerato ipotizzare una media annuale di 600 chilogrammi e oltre che affluiscono illegalmente in Gran Bretagna.

Un grammo di eroina, a seconda del grado di purezza, si vende fra le 150 e le 220 mila lire. La ristrutturazione legale e organizzativa operata nel 1968 ha quindi portato alcuni vantaggi entro il circoscritto recinto istituzionale ma ha anche lasciato, inevitabilmente, un grosso punto interrogativo sulla vasta e oscura giungla circostante. I tossicodipendenti iscritti nel registro ufficiale sono un numero di duemila. Vengono curati entro le disponibilità e attrezzature del sistema medico nazionale e l'efficienza del trattamento, la possibilità di estenderlo ad un numero maggiore, dipende dal rafforzamento di tutto l'insieme: un traguardo impossibile al momento, sotto un governo

conservatore che sta tagliando selvaggiamente la spesa pubblica compresi i finanziamenti per la medicina sociale.

Due terzi degli iscritti sono convertiti al metadone, ossia rimangono pur sempre dipendenti dalla sostanza della «droga di Stato». Ma tutti sanno che il duemila rappresentano solo la punta dell'iceberg del fenomeno. Quanti sono effettivamente gli eroinomani in Gran Bretagna? La cifra vera non si conosce esattamente. Ma se, come nel caso del rapporto fra sostanza scoperta e nascosta sul mercato illegale, si dovesse adottare un moltiplicatore del tutto plausibile, di 1 a 10, ecco che il totale scenderebbe oltre i ventimila.

Questi sono i dati estremi di una situazione che, ad un regolamento formale entro l'orbita statale, corrisponde tuttora una drammatica dif-

fusione del fenomeno: lo ammettono le stesse autorità mediche, ministeriali e di polizia.

Se può apparire affrettato parlare di «fallimento» dell'esperienza inglese, è d'altro lato del tutto ovvio che la liberalizzazione (o meglio l'istituzionalizzazione) dell'eroina ha mancato clamorosamente il suo traguardo. La riforma del '68 ha stretto il controllo sul gruppo di medici (in lista segreta) abilitati a prescrivere, con lo scoppo (risuscito) di bloccare, per questa via, le consueti «frughe» della droga sul mercato nero. Un medico da noi interrotto ha finito col concludere che il regolamento di allora non è stato altro che un tentativo di conquistarsi una buona coscienza, o piuttosto un alibi. Altre vie di diffusione, ben più larghe, rimangono paurosamente aperte. Siamo nel campo delle congetture e il modo per tentare di ridurre le proporzioni del campo umano invaso dalla droga pesante è di solito fornito dal triste bilancio dei decessi. Questi sono saliti negli ultimi tempi.

Due esempi. Nell'aprile

| | 1976 | 1977 |
|--|---------|----------|
| Tossicodipendenti registrati (ministero degli Interni) | 1.879 * | 2.023 ** |
| Decessi fra gli iscritti | 63 | 40 |
| Internati (carceri e cliniche) | 514 | 442 |
| Iscritti (solo eroina) | 78 | 69 |
| Iscritti (solo metadone) | 1.292 | 1.362 |
| Condanne per spaccio di eroina | 460 | 392 |
| Condanne per spaccio (e uso) di marijuana | 9.744 | 10.440 |

Le droghe sono classificate in tre categorie: a, b, c. Lo spaccio è punito con un massimo di 14 anni (semplice uso 7 anni) oltre a multe illimitate se il processo si svolge davanti ad un tribunale. Se l'imputazione viene portata in pretura, le pene previste sono 6 mesi e 2 milioni di multa.

* (donne 491, uomini 1.388)
** (donne 555, uomini 1.468)

Il maggio scorso sei morti (tutti uomini) si sono succeduti nei quartieri settentrionali di Londra. Una «partita impura» tagliata con borotalco, insetticida o detergente in polvere? Oppure la solita infezione per l'ago sporco? Il giorno d'età delle vittime oscilla sui venti anni. L'Asso di medici Releas, che si prodiga da anni nell'assistenza e nel recupero dei tossicodipendenti, è ora pessimista: nonostante tutti gli sforzi, ha visto impennarsi il numero delle vittime. Fa propandando profilattici, dà consigli utili, sostiene chi vuole essere aiutato, chiede consulenza e appoggio ai poteri pubblici, ma l'entità del pericolo supera le sue capacità di intervento.

L'altro esempio che vogliamo qui ricordare perché verificatosi in una scuola

Subito a migliaia alla Festa dell'Unità

Fiumi di gente che non rientrano negli «schemi»

Le disquisizioni su pubblico e privato e il bisogno di stare insieme, di confrontarsi - Domani la giornata dedicata ai giovani

MILANO — Ho visto in faccia la sorpresa e lo sconcerto. Veramente l'araffica era quella di un distinto signore, in abito leggero blu, capelli brizzolati, occhiali con montatura pesante che ogni tanto se li toglieva per leggere frasi e slogan sui pannelli.

Il distinto signore accanto al quale sono casualmente capitato nel mare di gente che giovedì sera ha affollato la festa nazionale dell'Unità è un politologo, ma questo l'ho scoperto successivamente. Quando, per la precisione, mi è capitato di vederlo osservare la fiamma di gente che percorreva i viali, affollava i ristoranti, i bar, i dibattiti, gli spettacoli e poi scoteva ripetutamente la testa e mormorava con uno di sconforto: «Non capisco». Mi sono fatto coraggio e con aria più ingenua possibile gli ho chiesto: «Scusi, che cosa non capisce?». «Ma tutta questa gente, perbacco!», mi ha risposto scandalizzato, come capita a chi deve spiegare concetti fin troppo chiari.

«Va bene», ha proseguito, «che la componente diversità-tipo-privata è notevole, tuttavia bisogna ammettere che anche solo mangiare la porchetta coi fagioli all'insegna dell'Unità, ballare il rock o il liscio all'ombra del quotidiano del Pci, e quindi del Pci, è sempre un atto politico. Lei capisce?», mi ha chiesto: dubbioso sulla mia capacità di comprensione. Ho fatto cenno di sì con il capo e gli ho chiesto a mia volta: «Scusi, lei è un politologo o un sociologo?». «Un politologo, perbacco!», ha risposto in tono scandalizzato e mi ha detto il nome della festa: è il fatto giurare che non lo avrei rivelato. Dopo di che mi ha fatto un cenno di saluto ed è sparito, inghiottito con il suo sconcerto nella fiamma di gente che riempiva tutti i possibili spazi della festa.

Il celebre politologo aveva ragione dal suo punto di vista ad essere sconcertato. Perché non solo giovedì sera alla festa nazionale dell'Unità c'era tanta, tantissima gente ma, fatto che non ce n'ero certo lo sconvolterebbe ulteriormente, c'è un elemento nuovo: che la festa si allunga, si dilata al pomeriggio, allinea il tradizionale orario che spesso, tranne che nella domenica, è ridotto a ristretto al pomeriggio. Ieri i ristoranti hanno lavorato, e parecchio, anche a mezzogiorno e già ieri pomeriggio c'era una discreta folla che passeggiava per i viali del parco, fra i pannelli delle mostre, gli stand, i bar, i ristoranti, la grande libreria.

Sarà, come si dice, che c'è un afflusso nel privato ma anche questa estensione della festa nazionale dell'Unità conferma, sottolinea una disposizione al «pubblico», allo stare insieme, al confrontarsi, ognuno con il suo modo di essere, ma con un elemento unificante che è la partecipazione. Aveva ragione il politologo: illustrare, spiegare, ma anche discutere, è un atto politico. La festa nazionale dell'Unità conferma, sottolinea una disposizione al «pubblico», allo stare insieme, al confrontarsi, ognuno con il suo modo di essere, ma con un elemento unificante che è la partecipazione.

Così ieri ci sono stati dibattiti sulla donna e i grandi temi che toccano le anime di massa, sull'Europa contemporanea, su un tema di grande interesse quale: «È possibile l'alternativa nella realtà politica italiana?», con Aldo Tortorella, della direzione del Pci, Claudio Signorile, vicesegretario del Pci, e Carlo Magri, segretario del Pdup.

La casa e la cooperazione in Lombardia: su «La musica e la cultura nella canzone italiana».

Il prossimo importante appuntamento della politica italiana è con le elezioni amministrative dell'80. Alcuni grandi pannelli multicolori sono dedicati all'intervista a caratteri cubitali, domande che la gente rivolge al Pci, riprodotte sui pannelli con la risposta: «Con chi vogliamo amministrare nell'80? E per fare che cosa?». «Chi sono e cosa fanno i comunisti nei enti locali?», «Possiamo fare qualcosa gli enti locali per migliorare il modo di vivere della gente?», «Che cosa è cambiato negli enti locali in questi quattro anni con le amministrazioni di sinistra?», «Che cosa hanno fatto le posizioni? Come ha operato la Dc?». E altri interrogatori.

Oggi i giornalisti intervisteranno pubblicamente un gruppo di sindaci di grandi città: Carlo Tognoli, sindaco di Milano, Renato Zangheri, sindaco di Bologna, Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli,



Diego Novelli, sindaco di Torino. Le interviste saranno condotte da Vittorio Korach, vice sindaco di Milano. Crediamo che sia difficile offrire in altre parti un quadro così completo della situazione nelle grandi città della vita, dei problemi di tanta parte della nostra società. Sempre oggi sono in programma: un incontro con il nostro condirettore Claudio Petruccioli e Massimo Giarra, di «Rinascita», sul loro recente viaggio nella repubblica popolare cinese, un dibattito su «Le dimensioni nuove della presenza della chiesa nella realtà contemporanea», al centro della FGCI un dibattito su «Violenza contro le donne: basta la legge? Come cambiamo la vita nelle città, come cambiamo le coscienze», un dibattito su «La condizione degli anziani in città».

Domani è la giornata dedicata ai giovani. Al mattino si svolgerà un dibattito sulle forme di associazione dei giovani, nel pomeriggio ci sarà un incontro di dirigenti della FGCI, del partito e dei sindacati con i giovani, brevi introduzioni e domande e risposte, sulla base di una formula già collaudata con successo in altre occasioni. Nel tardo pomeriggio si terrà un «meeting» sulla canzone politica in Italia.

Mentre scrivo queste note si stanno accendendo le prime luci, la folla si è infittita per la seconda serata. Non so se riapparirà ancora il distinto politologo al quale la festa è destinata a riservare altre sorprese, altri fiumi di gente che non rientrano nello schema, ma sono la realtà.

e. e.

Il programma di oggi

- DIBATTITI**
- CENTRO DIBATTITI** — Ore 15: «La condizione degli anziani in città». Intervengono Diego Novelli, Renato Degli Esposti, e Ton. Francesco Zoppetti.
- Ore 18:30: Incontro dei giornalisti con i sindaci. Intervengono Carlo Tognoli (sindaco di Milano), Renato Zangheri (sindaco di Bologna), Maurizio Valenzi (sindaco di Napoli), Diego Novelli (sindaco di Torino). Conduce Vittorio Korach (vice sindaco di Milano).
- Ore 21: «Le dimensioni nuove della presenza della Chiesa nella realtà contemporanea». Intervengono Angelo Valle, Pina Bruzichelli, Alcide Santini, Carlo Cardia, Tadeusz Mysle, direttore di Argemonty.
- SALA DIBATTITI DELL'UNITÀ** — Ore 18: «Di ritorno dalla Cina». Conduce Claudio Petruccioli. Massimo Giarra.
- Ore 21: Presentazione del libro «La vita e il pensiero di E. Curjel». Intervengono Mario Spinella e Nando Bricmonte.
- CENTRO FGCI** — Ore 21: «Violenza contro le donne: basta la legge? Come cambiamo la vita nelle città, come cambiamo le coscienze». Intervengono Angelo Valle, Beatrice Mevendi, Giusti Del Mugnaio, Vania Chirliotto. Conduce Enrica Domeneghetti Smeraglia.
- SPETTACOLI**
- CASTELLO** — Ore 21: Una serata di spettacolo popolare: «Le canzoni degli anni 60» con Emilio Pericoli, Nilla Pizzi, Fio Bandone, Duo Fasano, Bobby Solo, Lorenzo Plat con ballo rock acrobatico. Presenta Maurizio Micheli. Lire 2000.
- CORTILE DELLA ROCCHETTA** — Ore 21: «Mr Punch's» con la Compagnia di Teatro di Roma. Lire 3.500.
- TEATRO DELL'ARTE** — Ore 21: Concerto della pianista sovietica Liubov Timofeyeva. Ingresso gratuito.
- Inoltre: al palco presso l'acqua Marcia spettacolo musicale di Nicola Arigliano e Gianni Basso e intermezzo cabarettistico con Massimo Boldi, ore 21.

Durerà nove giorni

Dal 22 a Palermo «Festa nazionale delle donne»

PALERMO — Alternando in nove giorni — dal 22 al 30 settembre — l'elemento dello «stare insieme» a quello della discussione politica nella bella cornice di Villa Giulia a Palermo la «Festa nazionale delle donne» organizzata dal Pci, si svolgerà per la prima volta in una città meridionale.

La scelta non è affatto casuale, come hanno spiegato nel corso di una conferenza stampa a Palermo Bianca Bracci Torcia della commissione femminile nazionale, Valter Ajovanni, responsabile femminile provinciale e Vittorio Campione responsabile culturale, ma vuol sottolineare la necessità di cancellare le esperienze delle donne siciliane, in un incontro (sabato 22) che verrà introdotto da Maria Teresa Noto, responsabile femminile regionale e concluso da Emanuela Macaluso, responsabile della sezione meridionale della Direzione.

Domenica 23 il dibattito affronterà un tema più generale: il senso della donna nella società italiana nell'ultimo decennio. Vi parteciperanno Adriana Sereni, della direzione del Pci, Carla Ra-

L'alcolismo, una piaga sociale che molti tendono a dimenticare

La droga che uccide senza «far notizia»

I pochi dati a disposizione dimostrano che il fenomeno è in aumento - L'Italia ai primissimi posti nella graduatoria delle morti per cirrosi epatica

MILANO — La notizia è passata quasi inosservata. A Milano il cadavere di un uomo in avanzato stato di decomposizione è stato trovato qualche giorno fa in un monolocale. L'uomo aveva 43 anni, era un ex cameriere, e perché da qualche tempo era diventato solo un alcoolizzato. Molto probabilmente l'ha ucciso la cirrosi epatica, classica malattia dei bevitori.

La notizia è stata data con scarso rilievo dai giornali, in mezzo alle altre drammatiche notizie su giovani stroncati dall'eroina e alle polemiche sulla proposta di regolamentare la distribuzione della droga.

Secondo una concezione largamente diffusa e ampiamente propagandata, l'alcolismo non è una tossicomania (e di massa, anche in Italia) ma un «vizio», condannato ma senza l'indignazione e lo sgomento riservati a quelli che si ritengono veri e propri stupefacenti. È un fenomeno considerato in qualche modo «normale», anche se riprovato.

Pure è un fenomeno e rappresenta una piaga diffusa e purtroppo in espansione.

Dice il prof. Alberto Madeddu, neuropatista dell'ospedale «Antonini» di Linate e responsabile del Centro assistenza drogati del comune di Milano, che negli ospedali psichiatrici dell'Italia del Nord i ricoveri per alcoolismo incidono, prima della riforma introdotta dalla legge n. 150, per il 40-50 per cento sul totale dei ricoveri maschili e per percentuali variabili dal 4 all'80 per cento su quelli femminili.

All'«Antonini», che è stato uno dei più grandi e affollati ospedali psichiatrici del Nord, settanta anni fa gli alcoolisti ricoverati rappresentavano il 27 per cento fra gli uomini e il 4 per cento fra le donne.

Nei trienni 1969-70-71 la percentuale fra i ricoverati maschi è quasi raddoppiata (il 52 per cento) mentre quella delle donne era quadruplicata (17 per cento).

Negli anni successivi si è registrata una netta diminuzione nei ricoveri per alcoolismo purtroppo non dovuta ad una restrizione del fenomeno ma ad una diversa organizzazione territoriale dell'assistenza psichiatrica. Tant'è vero che nel 1977, malgrado questa diversa organizzazione, la percentuale di alcoolisti fra i ricoverati ha registrato un aumento sia fra gli uomini che fra le donne. Nel primo caso gli alcoolisti che hanno varcato la soglia dell'«Antonini» sono stati 522 su un totale di 1235 (oltre il 40 per cento, con circa diecimila giornate di degenza). Fra le donne le alcooliste sono state 66 su 749 (oltre il 9 per cento, per 1254 giornate di degenza).

Per quanto riguarda gli uomini l'età media (ricoveri del 77) è di 47 anni. Nel gruppo di ricoverati di cui si dispone di dati, figurano in netta maggioranza gli operai (111), seguiti da 24 pensionati, quattro impiegati, quattro inquilini e quattro esercenti. Di questo gruppo la grande maggioranza (140) è in possesso della licenza elementare.

Inferiore è l'età media delle alcooliste (43 anni), fra le quali predominano le casalinghe (27 su 66).

«Sono cifre queste», avverte il prof. Madeddu, «che per quanto impressionanti peccano per difetto perché il cosiddetto «piccolo alcoolismo» viene spesso curato negli ospedali generali e altrettanto spesso con diagnosi alterate per eritare la sospensione dell'assistenza specialistica dal Portogallo con 17 e 24. Da noi la percentuale di superalcolici sul consumo totale di alcool è del 12,6 e in questa graduatoria siamo preceduti da parecchi altri Paesi: ma c'è da notare che questi dati risalgono a diversi anni fa, quando in Italia non era ancora esplosa il boom

del whisky» che nel '73 ha visto l'Italia al primo posto fra i Paesi europei importatori di questa bevanda superalcolica il cui consumo è andato progressivamente aumentando, passando da 32,5 litri a persona, a 39,5 litri per persona, a 42,5 litri per persona, a 45,5 litri per persona.

Nella tragica graduatoria delle morti per cirrosi epatiche (dati che risalgono ad una decina di anni fa) e che riguardano la popolazione dai vent'anni in avanti, l'Italia è al quarto posto tra tutti i Paesi europei, con 32,5 ogni centomila abitanti, preceduta dalla Francia che detiene il primato con 51,7, dal Portogallo (48) e dall'Austria (38,5).

L'alcolismo, tossicomania di massa (insieme al tabagismo) che viene accettata perché il bere alcool in forti quantità fa parte delle nostre tradizioni; perché chi ha insegnato che bere, «reggere bene» il vino è indice di virilità; perché una vasta propaganda ne esalta le virtù farmacologiche (combatte l'anemia ed è un vasodilatatore coronarico) secondo il principio, dice Madeddu, «che ciò che piace deve fare anche bene»; perché sui giornali, alla radio, alla tivù si propagandano intensamente bevande alcoliche collegando l'immagine di questo o quel portante a quella di un'atmosfera.

Personalmente non ritengo, a scanso di equivoci, che il nostro sia un Paese di ubriacanti e che si debba condannare l'uso moderato dell'alcool. Mi pare, però, che da questo bene comune si provino i limiti che hanno le statistiche italiane) emerge che l'Italia è un Paese dove, purtroppo, l'eroina non è la sola droga molto diffusa ma dove ci si avvelena in maniera crescente anche con quella droga propagandata da potenti interessi che è l'alcool

Un appello alle forze giovanili

Un'assise nazionale contro la droga proposta dalla FGCI

Discutere le modifiche alla legge per rendere più efficace la battaglia

Il direttivo nazionale della FGCI, ha preso in esame il grave e drammatico problema della diffusione delle droghe e in particolare dell'eroina.

L'estensione del fenomeno — afferma fra l'altro la FGCI — le sue conseguenze sulle nuove generazioni e sulla società, configurano, a prescindere dalle motivazioni soggettive dell'assunzione delle droghe, un vero e proprio dramma sociale ed è quindi necessario per lo Stato e la società tutta farne carico. Non è più possibile ormai considerare le tossicodipendenze solo come un problema di ordine pubblico o solo di migliori strutture sanitarie e di assistenza sociale.

La FGCI fa appello quindi a tutte le forze giovanili, e in particolare a quelle della sinistra, perché si costruisca una ricerca, una iniziativa, un lavoro comune, per arginare, combattere, l'estendersi e l'aggravarsi delle tossicodipendenze. I giovani comunisti si rivolgono alle forze giovanili che vogliono impegnarsi in questa lotta, per organizzare una assise nazionale contro la droga, che sia sede per una discussione di massa sul mercato delle droghe: ideale e culturale e sui provvedimenti immediati contro il mercato nero, le morti per droga, e il diffondersi delle tossicodipendenze.

Intervenire oggi con concretezza nel dramma delle tossicodipendenze significa innanzitutto due obiettivi: immediati rispetto ai giovani e rispetto alla società:

- 1) bloccare, diminuire, possibilmente eliminare le morti che avvengono per taglio, overdose ed epatie da siringa;
- 2) spezzare le gambe al mercato delle droghe a questa potentissima multinazionale del crimine, con i suoi legami e protezioni politiche, con il suo vorticoso giro di miliardi, vero e proprio polmone della nuova criminalità urbana organizzata.

Occorre arrivare rapidamente ad una modifica della legge 685 sulle droghe.

L'opinione della FGCI sulle modifiche che debbono in primo luogo introdurre una netta distinzione, sul terreno legislativo, tra i derivati della canapa indiana e le droghe pesanti.

Trovato esanime a Casalecchio di Reno

Morto per «overdose» giovane a Bologna

Dalla nostra redazione BOLLIGNA — È stata la droga, una iniezione di eroina (quasi certamente da un «overdose») a causare il male che ha stroncato all'età di 24 anni, la vita di Giuseppe Nervi di Casalecchio di Reno. Il mistero che circonda la tragica morte del tossicodipendente (è la terza vittima della droga dallo scoppio dell'anno a Bologna; la settantesima in campo nazionale) sembra, sia stato dissipato dalla testimonianza della ragazza che conviveva con lui, Maria Grazia Andreatese, di 19 anni.

È stata rintracciata e in-

terrogata ieri mattina dal dirigente della squadra mobile. È stato possibile ricostruire le ultime ore di vita della ragazza che lascia una figliuola, nata dalla relazione con la Andreatese. Mercoledì mattina era stato assolto dal tribunale dall'accusa di tentata rapina in banca con la formula «reato impossibile». Voieva fare uno scherzo al metronotte che di solito visitava l'istituto, suo amico. Con un gelato

in mano era entrato nella filiale minacciando gli impiegati. Per sua sfortuna però quel giorno la guardia che conosceva il ragazzo, non era stato creduto ed era stato arrestato.

Nel pomeriggio, appena uscito dal carcere, aveva fleggiato la riacquisita libertà in compagnia di un gruppo di amici. Abbandonata la combriccola, Nervi e la Andreatese in auto s'erano recati a Casalecchio di Reno. Nel corso dei vari spostamenti, ad un certo momento il giovane aveva bloccato la macchina, era sceso e si era allontanato dicendo alla ragazza: «aspetta qui torno

subito». Era già sera inoltrata. È stata in questa circostanza che si presume Nervi si sia procurato la overdose. Dove e da chi non si sa. La ragazza non è stata in grado di precisare. È stata comunque un'assenza di breve durata.

Risalito al volante dell'auto, Nervi avrebbe fatto una altra sosta, davanti ad una farmacia dove ha acquistato una siringa. Appena è salito in macchina si è iniettato la droga al braccio destro: subito dopo è stato colto da un'overdose e si è accasciato.

g. p. u.